

Haiti, manca il latte per i bimbi di Jeremie I camilliani lanciano una gara di solidarietà: da Torino partirà un container di aiuti

PORT-AU-PRINCE. Non hanno più latte da dare ai loro neonati. Prima a distribuirlo era padre Massimo Miraglio, missionario italiano a Jeremie, una delle città più povere di Haiti. Ora, però, anche lui ha finito le scorte. L'associazione Madian, dei padri camilliani di Torino, ha deciso di dare una mano alle mamme di Jeremie. E hanno avviato una raccolta di latte e alimenti che si svolge a Torino, nella chiesa San Giuseppe o nella sede dell'associazione in via Mercanti, 28. Poi, il container coi generi raccolti partirà per Haiti.

**MERCOLEDÌ
8 FEBBRAIO 2012**

13



XII GIORNATA NAZIONALE DI RACCOLTA DEL FARMACO

Una medicina in regalo per i cittadini indigenti

Sabato prossimo si terrà in tutta Italia la XII Giornata nazionale di raccolta del farmaco. Recandosi nelle farmacie che espongono la locandina del Banco farmaceutico, si potrà acquistare e donare un farmaco da banco a chi oggi vive ai limiti della sussistenza (8 milioni 272 mila persone, secondo i dati Istat sulla povertà in Italia, 2010).

L'iniziativa, organizzata dalla Fondazione banco farmaceutico onlus in collaborazione con la Compagnia delle Opere, si terrà in oltre 3.500 farmacie distribuite in 85 province e in più di 1.200 comuni e, per la prima volta nello stesso giorno, anche in Spagna e in Portogallo. Lo scorso

anno in Piemonte e Valle d'Aosta la giornata di raccolta, con il sostegno di Federfarma Piemonte, ha coinvolto 397 farmacie. Le medicine donate sono state 49.860 mentre gli enti convenzionati sono stati 157, per un totale di quasi 44 mila persone assistite.

In particolare, nella provincia di Torino, gli enti sono stati 39 e le 185 farmacie aderenti hanno raccolto 21.650 farmaci.

Nel corso dell'undicesima edizione, in Torino e nei comuni della provincia saranno coinvolti 189 esercizi, che raccoglieranno farmaci per i 45 enti convenzionati tra cui Cam-

minare Insieme, Sermig, Gruppo Abele, centri Caritas e Conferenze di San Vincenzo, la Croce Rossa Italiana, tante realtà associative radicate nei nostri comuni e non ultima la Comunità Madian, onlus originata dai religiosi camilliani della provincia piemontese che oltre a prestare assistenza ai più poveri tra i poveri della città di Torino, con i suoi missionari, da più di 20 anni è presente con un ospedale, una scuola e un centro di formazione ad Haiti. Per informazioni, via Brunetta 11, Torino. Tel. 011.3822708 cell. 389.8754078, www.bancofarmaceutico.org, segreteria.torino@bancofarmaceutico.org.

14

mercoledì 8 febbraio 2012

CRONACAQUI

LA POLEMICA TRA ASSESSORI

Il Comune cerca 60 addetti per gli asili Dipendenti in fuga dai Servizi Sociali

Cosa è più essenziale per il funzionamento della Città tra i Servizi Educativi e i Servizi Sociali? Bel dilemma, specialmente per un Comune che come Torino ha assunto la decisione di uscire dal Patto di Stabilità pur sapendo che questo comporta il blocco delle assunzioni, oltre che il taglio degli emolumenti per i politici e una "multa" pari alla riduzione del 3 per cento degli emolumenti. Così, durante la giunta di ieri l'assessore al Personale Gianguido Passoni ha dovuto indossare i non comodi abiti di arbitro tra la collega alla Scuola Mariagrazia Pellerino e quella al Welfare Elide Tisi su un eventuale trasferimento di personale da una divisione all'altra. I Servizi Educativi, infatti, hanno bisogno di una

sessantina di addetti da destinare alle scuole di competenza della Città, alla scadenza dei contratti a tempo determinato. Ma non potendo arricchire il proprio organico nemmeno ricorrendo a lavoratori precari, al Comune altro non è restato che guardare ai propri 13 mila dipendenti per cercare figure disponibili a trasferirsi in asili e scuole materne. E tra i primi a rispondere all'appello sono stati alcuni addetti dei Servizi Sociali, facendo non poco preoccupare l'assessore Tisi. Unica consolazione, prima della decisione mancano ancora nove mesi. Sempre che il Milleproroghe non allarghi i cordoni della borsa consentendo le assunzioni anche per chi, come noi, ha sfiorato il patto di stabilità.

10

ULTIMO ATTACCO DAL GELO

Agricoltura, danni per 30 milioni

In Piemonte a rischio le produzioni di kiwi e albicocche. Preoccupa la vite

Record di freddo in Piemonte: gli oltre 23 gradi sotto lo zero raggiunti nel Cuneese sono la temperatura più bassa raggiunta nella regione subalpina, che in media, in questi giorni, si aggira tra i -10° e i -20°. Freddo che non si limita all'arco alpino, ma che si estende anche alle zone di pianura, preoccupando seriamente gli agricoltori. Ormai irrimediabilmente perse le coltivazioni orticole in pieno campo di cavoli, verze, broccoli, sono ora a rischio i frutteti, in particolare di kiwi e albicocchi. Il kiwi è il più a rischio perché non resiste a lungo a queste temperature: essendo una tra le colture più estese in Piemonte, con oltre 5.050 ettari di superficie investita, si temono danni ingenti. «Se il gelo continuerà ancora - chiarisce Confagricoltura - potrebbe essere compromesso oltre il 20% degli impianti nelle aree maggiormente

tuazioni meteorologiche, non limitate all'inverno, ma a tutto l'anno - afferma il presidente di Confagricoltura Torino Vittorio Viora -. A queste calamità si aggiunge il peso dei più recenti provvedimenti legislativi che rischiano di far morire del tutto il settore». Le temperature, seppur in lieve aumento continueranno a rimanere rigide ancora fino a domani, con massime che potranno superare di qualche grado gli 0°C. Nel Sud Piemonte domani sono previste altre nevicate, mentre bisognerà aspettare mercoledì per assistere a un parziale miglioramento della situazione meteorologica. Ma le temperature particolarmente rigide dovrebbero attanagliare la nostra regione almeno fino al 20 del mese. Una vera iattura per tutto il comparto agricolo che già paga il prezzo di un inizio inverno molto mite.

Nell'Astigiano a preoccupare ora sono le viti. Le temperature siberiane di questi giorni rischiano infatti di congelare i vigneti del Monferrato. Tutto dipenderà dal perdurare del fenomeno perché se almeno di giorno le temperature si alzano la vite sopravvive, in caso contrario si potrebbe arrivare al congelamento delle piante. Un fatto di tale portata potrebbe gettare sul lastrico più di un produttore. I danni al comparto sarebbero irrimediabili. La situazione resta difficile anche per quanto riguarda i mercati generali all'ingrosso sia per la frutta che per la verdura. Si trovano prodotti locali, ma non quelli che devono subire lunghi trasporti mentre le basse temperature e il gelo danneggiano il prodotto scaricato e frenano gli acquirenti. Per ora i prezzi restano stabili, ma secondo Coldiretti resta alto il rischio di speculazioni al dettaglio come purtroppo è già accaduto in situazioni simili. Il danno per la filiera agroalimentare, sempre secondo le stime di Coldiretti, ammonta già a cento milioni di euro e la cifra - con il perdurare di questa situazione - è solo destinata a salire.

[MiBa]

IL PRESIDENTE VIORA

«Alla calamità si aggiungono le norme legislative che rischiano di far morire il settore»

esposte, con un danno stimato prudenzialmente in oltre 30 milioni di euro». L'albicocco, uno dei primi fruttiferi a risvegliarsi in primavera, potrebbe subire gravi perdite, visto che in alcune zone del Cuneese aveva già iniziato la ripresa vegetativa, «ingannato» dalle miti temperature di gennaio. Stalle e serre devono essere costantemente riscaldate: questo comporta costi elevati per le aziende già alle prese con un periodo di congiuntura non facile dal punto di vista economico. E in alcuni casi il gelo ha rotto gli impianti di riscaldamento, provocando ulteriori disagi ed ulteriori esborsi di denaro. «L'agricoltura sta attraversando il periodo più difficile degli ultimi tempi, costantemente alle prese con emergenze dovute a eccezionali si-

L'emergenza freddo

“Al gelo un torinese su due”

Record di chiamate agli artigiani per caldaie e radiatori in tilt

DIEGO LONGHINI

RISCALDAMENTI in tilt. Quasi 300 mila torinesi, uno su due, a causa del ghiaccio devono fare i conti con caldaie bloccate, termosifoni freddi e acqua calda inesistente. E l'emergenza, con il ritorno della neve e del ghiaccio, non è finita.

Pronto intervento caldaia. Migliaia le chiamate ai quasi 2 mila artigiani che corrono per riparare i guasti. Secondo la Cna, che raccoglie circa 900 installatori, i danni da gelo colpiscono almeno il 60 per cento degli impianti a gas o a metano: caldaie vecchie, esposte alle intemperie o in locali freddi. Impianti che non hanno resistito al gelo. Risolti invece i problemi del teleriscaldamento: lunedì un guasto alle centrali aveva provocato l'abbassamento di qualche grado, ieri la situazione è tornata regolare.

Nevicata e viabilità. L'emergenza non è finita. E per combattere neve e gelo il Comune mobilita anche le circoscrizioni. Un supporto in più per gestire la logistica degli spalatori, dedicati soprattutto alle scuole e agli uffici pubblici, e per intervenire in maniera più rapida, quartiere per quartiere.

Non è la neve a far paura, ma le lastre di ghiaccio che oggi daranno il buongiorno ai torinesi. Già. Mercoledì dei fiocchi scesi nella notte, almeno stando alle previsioni: una perturbazione non molto intensa.

Al massimo cinque centimetri, ma per Palazzo Civico la situazione non va sottovalutata. La temperatura polare record, meno 12 gradi nella notte tra lunedì e martedì, mai così bassa da 22 anni,

rende la neve ancora più insidiosa. «Il rischio è che si trasformi in ghiaccio non appena depositata», sottolinea l'assessore ai Trasporti, Claudio Lubatti. Già da ieri, tarda mattinata, si sono messi a girare

sui 2.100 chilometri di strade tutti i 40 mezzi spargisale. E poi sono mobilitati tutti gli spalatori: 500 uomini, molti dei quali verranno assegnati alle Circoscrizioni per interventi lampo, per pulire gli accessi a scuole e uffici pubblici.

Costi. Il maltempo è già costato quasi 3 milioni e 200 mila euro, oltre ai 2 milioni e 800 mila di quota fissa del contratto di servizio per Amiat. Ormai rimangono solo 400 mila euro a disposizione di Palazzo Civico. E per le prossime nevicate bisognerà trovare altri soldi.

Traffico treni. Ancora tanti disagi e difficoltà per chi si muove in treno. Ieri soppresso il 25 per cento delle corse, come programmato. Oggi stessa percentuale. Garantiti i convogli sulle grandi direttrici.

Crollo consumi. Il gelo influenzerà i consumi, svuotando bar, ristoranti, negozi e supermercati. «La gente si baratta in casa e non spende nemmeno un euro», dice Maria Luisa Coppa, presidente dell'Ascom. «I commercianti sono sbrigottini — sostiene — bisogna chiedere lo stato d'emergenza per il settore. C'è un vuoto pneumatico dei consumi, legato anche al freddo e alla neve».

LA METEOROLOGIA

Breve tregua, poi un weekend nel segno della neve

VALENTINA ACORDON

LONDATA di gelo siberiana concede una breve tregua, ma già nella notte tra domani e venerdì potrebbe tornare la neve su buona parte del Piemonte e sabato si potrebbe ripulare. Le temperature si manterranno poi molto rigide almeno fino all'inizio della prossima settimana, ma senza raggiungere i valori estremi, sotto i -20 °C, degli ultimi giorni.

Oggi intanto torna un po' di sole dopo la nevicata che nella notte ha imbiancato soprattutto il Cuneese. Le schiarite saranno già ampie al mattino in Valle d'Aosta e sul Piemonte settentrionale, ma in giornata si estenderanno anche a sud del Po e le temperature massime torneranno più diffusamente sopra lo zero. Il relativo maggior tepore in pianura sarà però ben presto solo un ri-

cordo, perché giovedì nebbie estese e persistenti limiteranno il soleggiamento mantenendo temperature rigide per tutta la giornata con probabili fenomeni di galaverna e di nevischio da nebbia congelante. Andrà invece decisamente meglio in Valle d'Aosta e sulle Alpi dove splenderà il sole e il clima sarà più mite, con lo zero termico che nelle ore più calde risalirà oltre i 1500 metri, ma anche in questo caso durerà poco.

Dalla tarda serata torneranno infatti correnti gelide da nord-est, che porteranno un brusco calo delle temperature, attivando rovesci nevosi sul Piemonte occidentale e meridionale tra la notte e il primo mattino. Ancora una volta le precipitazioni saranno più intense sul Cuneese e a ridosso dell'Appennino e delle vallate del Torinese, mentre a Torino potrebbero cadere circa 5 cm di neve fresca.

I timori di una fonderia di Rivoli dopo l'annuncio choc dell'Eni

“Ho ordini, ma se tagliano il gas devo mettere gli operai in cassa”

STEFANO PAROLA

MA PER la maggior parte dei casi si è trattato di un falso allarme: il metano viene chiuso soltanto nei casi in cui il contratto abbia l'opzione «interrompibile». È un tipo di accordo che non è molto frequente, almeno nel Torinese. Ma che la Caber, una fonderia di Rivoli, ha stipulato con il proprio fornitore. Ora, dice il titolare Giancarlo Zago, «se mi tolgono il gas sono costretto a mettere tutti in cassa integrazione».

Perché questa piccola azienda della cintura torinese proprio non può fare a meno del metano: «Facciamo pistoni per motori di piccole dimensioni, per giardinaggio, agricoltura e altre applicazioni. Potremmo fare alcune lavorazioni con i forni elettrici, ma alcune vanno per forza di cose eseguite con attrezzature a gas», racconta Zago. Dunque, senza metano, cassa integrazione per tutti. Sia per i sette dipendenti che lavorano nella fonderia rivolese, sia per i 20 addetti che sono in servizio nella consociata milanese, che senza i pezzi di Torino non può far nulla, sia per almeno una parte dei clienti della Caber. Questo perché, spiega il proprietario, «oggi il lavoro è poco, le aziende

La questione dell'interruzione del gas allarma soprattutto le piccole e medie imprese. «Giusto tutelare le famiglie ma attenzione al rischio di bloccare eccessivamente l'attività produttiva delle imprese che già attraversano una fase delicata e fragile», commenta il segretario generale di Api Torino, Roberto Degioanni. Che aggiunge: «Se si vuole davvero rilanciare la nostra economia occorre anche pensare a una diversa politica energetica». Più cauta l'Unione industriale di Torino: «L'opzione

“interrompibile” – spiega il responsabile servizio energia Donato Leo – non è una tipologia contrattuale molto diffusa. Qualche impresa ci ha chiamata preoccupata, ma non ci sono situazioni d'allarme». La Cna Torino, invece, segnala un altro problema: alcune Pmi della zona di Castellamonte e Venaria fanno fatica a utilizzare i propri forni a gas a piena potenza per una diminuzione di pressione dei tubi dovuta presumibilmente al grande freddo. (ste.p.)

detto che il servizio sarebbe stato interrotto. Quando accadrà vedremo». Ma questo non è proprio periodo di esborsi extra: «Coni tempi che corrono – fa notare l'imprenditore – non possiamo permetterceli. Già lavoriamo con margini risicatissimi, perché la concorrenza asiatica è elevatissima, e un ulteriore aggravio dei costi ci metterebbe fuori mercato».

Perché, allora, siglare un accordo di fornitura così rischioso? «In realtà – dice Zago – al momento della stipula ci è stato detto che il contratto aveva l'opzione “interrompibile”, ma oggi ci siamo messi a spulciare l'accordo e non abbiamo trovato nessun riferimento, forse perché non ci è stata mandata una parte della documentazione. Noi siamo molto precisi, controlliamo sempre tutto. Ma purtroppo sulla fornitura dell'energia c'è sempre molta aleatorietà».

non fanno più magazzino e quando ti chiedono di produrre lo devi fare subito. Quindi restare senza gas sarebbe deleterio ma anche per le imprese che riforniamo».

In realtà chi fornisce gas non può chiudere i rubinetti in maniera autoritaria. Deve limitarsi a da-

re comunicazione all'azienda, che poi si troverà di fronte a due strade: non utilizzare il metano, e dunque ottenere sconti sulla bolletta, oppure ignorare l'invito del fornitore, e pagare però una sostanziosa penale. Per ora, spiega Giancarlo Zago, «nessuno ci ha

Sale sulle strade Fassino: il budget non ci frenerà

La strategia: lame inutili contro la neve gelata

il caso

EMANUELA MINUCCI

Non si è parlato d'altro nella giunta di ieri. Sale, lame, spalatori, clochard. Emergenza gelo, insomma. «Perché è questa la priorità, e non dobbiamo nemmeno farci problemi di sfioramento economico - ha detto il sindaco Fassino - ora l'importante è gestire al meglio l'emergenza». Soprattutto in vista della nuova nevicata su Torino: «Sarà un fenomeno ostico - ha spiegato ieri l'assessore alla Viabilità Claudio Lubatti che da giorni lavora anche di notte - e quindi abbiamo provveduto a insalare abbondantemente le strade in anticipo». In tutto, a disposizione del Comune, ci sono circa duemila tonnellate di sale.

Mille uomini

Secondo l'assessore che ieri ha fatto il punto della situazione insieme con la collega responsabile del Welfare Elide Tisi (il problema dei clochard rappresenta un'altra emergenza) se la neve tende a gelare perché le temperature sono molto basse, - anche se non sono attesi più di 5 centimetri - «le lame sono inutili ed è molto più efficace puntare sullo spargimento di sale». Quindi sono stati potenziati i mezzi che foderano le strade di cloruro di sodio e ci saranno 1000 uomini impiegati (fra Amiat e cooperative) per far sì che «la neve non attacchi». Si comincerà ad agire già dall'alba, soprattutto in punti sensibili come lo spazio di fronte alle scuole. Insomma, una vera task force assoldata per impedire che la città venga «chiusa per gelo».

Crollano e minime

Per oggi comunque le previsioni meteo annunciano un rialzo delle temperature massime. «Pecato che le minime precipiteranno ancora più in basso - precisa Lubatti - ed ecco perché bisogna intervenire prima che nevi chi spargendo sull'asfalto abbondanti dosi di sale». Ieri comunque in giunta anche l'assessore al Bilancio Gianguido Pasoni ha dato il suo via libera a continuare ad investire nell'operazione neve che costituisce appunto, la vera priorità del momento. Una volta conclusa la settimana si toccherà quota 5 milioni di euro di spesa. Con ogni probabilità quindi, vista l'eccezionalità del momento climatico il budget si sforerà. Come si sforeranno anche le ore di

straordinario che risultano «calmierate» per ragioni di bilancio.

Interventi notturni

Anche il Welfare sta dandoci dentro per affrontare l'emergenza. E' infatti stato rafforzato il servizio di «boa notturna» che ha toccato - grazie all'aiuto di due interpreti - i 32 interventi. Successo anche per il dormitorio allestito a Porta Nuova (che ora ospita quaranta persone e viene preferito a quello ormai tradizionale della Pellerina) e per il punto di ristoro di piazza Carlo Felice dove i clochard possono trovare coperte e minestre calde. Funzionano a pieno regime anche i dormitori sparsi in città arrivando a ospitare 400 persone. Un vero record per l'Italia.

IL CASO L'ex sindaco: «Sono un pallone, non un giocatore. E i palloni non parlano»

Chiamparino per il San Paolo «Pronto a lasciare la politica»

→ Ricorre a una metafora sportiva a margine della presentazione di un libro che si intitola "Condata con sindaco", ed è dedicato alla passione per l'alpinismo, non sarà particolarmente originale. Ma di certo, con quella battuta Sergio Chiamparino ha riassunto meglio di mille parole la

sua posizione su un'eventuale incoronazione a presidente della Compagnia di San Paolo. «Io sono un pallone - ha detto - non un giocatore. E i palloni non parlano, vengono presi a calci». Come dire, io sono a disposizione, anzi «onorato» di una candidatura che per giunta gode di un appog-

gio bipartisan che abbraccia il sindaco Piero Fassino, il coordinatore regionale del Pdl Enzo Chigo, il segretario del Pd Gianfranco Morgando e il presidente della Provincia Antonio Saitta. Ma in un momento di trattativa tanto delicato, a tre mesi dalla chiusura dei giochi per la succes-

sione ad Angelo Benessia, meglio restare in silenzio.

«Allineati e coperti», per usare un altro motto che a Chiamparino, artigiere da montagna in congedo, piacerebbe di sicuro. Piuttosto, l'ex sindaco conferma la sua disponibilità e ringrazia il suo successore Piero Fassino «per le manifestazioni di fiducia espresse pubblicamente». E al presidente della Regione Roberto Cota, che proprio dalle colonne di CronacaQui lo aveva messo di fronte a un aut aut tra la guida dell'azionista di riferimento di Intesa Sanpaolo e la possibilità di una sua ricandidatura alle elezioni del 2013, Chiamparino conferma la sua disponibilità anche ad abbandonare un amore di una vita come la politica. «È ovvio che se va in porto questa cosa non si può fare l'altra. Se poi mi chiedono se sono dispiaciuto di lasciare la politica, beh, di questo ne riparlamo magari dopo». Parole

naturale sia diverso e debba estendersi ad altri livelli istituzionali. Il 'diktat' di Cota ha tutto il sapore di un tentativo di sbarrarsi di un autorevole, quanto pericoloso, concorrente».

[p. var.]

che non devono però essere piaciute al capogruppo dell'Idv in Regione Andrea Buquicchio, che all'ex sindaco chiede invece di continuare a lavorare per il centrosinistra: «Dopo dieci anni da sindaco, presumo che il percorso

REGIONE-INPS

Congedo per i papà, rinnovato l'accordo

È stato rinnovato il protocollo d'intesa tra la Regione e l'Inps per la realizzazione di "insieme a papà", progetto realizzato con il Dipartimento per le Pari opportunità della Presidenza del Consiglio che prevede un contributo aggiuntivo di 400 euro mensili ai papà che scelgono il congedo parentale entro il primo anno di vita del figlio. "Insieme a papà" è un incentivo rivolto ai dipendenti del settore privato per occuparsi a tempo pieno dei propri figli e per stabilire, fin dai primi mesi di vita, un legame speciale con entrambi i genitori, agevolando così anche il rientro al lavoro delle donne che, troppo spesso, rinunciano alla carriera professionale per

problemi di conciliazione dei tempi con la famiglia. «I primi risultati del bando aperto nel maggio scorso - spiega l'assessore regionale Giovanna Quaglia - sono stati soddisfacenti: in Piemonte, fino ad ora, oltre 50 neopapà hanno deciso di dedicarsi per alcuni mesi al proprio figlio, usufruendo del contributo e consentendo alla mamma di rientrare al lavoro. Alla luce del rinnovo del Protocollo, in cui sono state introdotte semplificazioni, ci auguriamo che cresca sensibilmente il numero delle famiglie che decidono di sfruttare questa interessante opportunità». Il bando è scaricabile alla pagina www.regione.piemonte.it/lavoro/pari.

10

mercoledì 8 febbraio 2012

10 CRONACAQUI

Nizza Millefonti

Palazzo Nervi, i giochi non sono ancora chiusi

Il comitato spera
in un'alternativa
al centro
commerciale

ELISABETTA GRAZIANI

Palazzo Nervi? È un progetto non definitivo, per ora c'è solo permesso di costruire conenzionato. Manca ancora il permesso esecutivo». Dopo due combattutissime ore di consiglio aperto in Circoscrizione 9 sul futuro del Palazzo del Lavoro, l'assessore all'Urbanistica Ilda Curti si lascia sfuggire questa dichiarazione di placare l'assemblea oppo surriscaldata.

Il comitato spontaneo Salamo Italia '61 tira un sospiro

di sollievo e spera ci sia un'alternativa alla trasformazione di Palazzo del Lavoro in galleria commerciale con abbattimento degli alberi del parco, come invece previsto nel permesso di costruire approvato a novembre dalla Giunta. Ma le associazioni ambientaliste frenano. «Ormai la decisione politica è presa - dice Emilio Soave di Pro Natura - Ci sarà spazio al massimo per piccole variazioni dei piani attuali».

Eppure scende un velo di nebbia sul futuro di Palazzo Nervi. Nessuno ha finora chiarito cosa nascerà in quei 22 mila metri quadrati. Nè l'assessore Ilda Curti nella seduta pubblica dell'altroieri, nè l'assessore al Commercio Giuliana Tedesco in un precedente Consiglio sempre in Circoscrizione 9. Per ora dall'amministrazione è provenuto soltanto un coro di negazioni. Non centro commerciale natu-

LA STAMPA P. 71

rale. E forse neppure semplice megastore, perché non previsto come tale nella variante 160.

Su questo non-progetto si è pronunciato il Consiglio di Circoscrizione della 9 che, smentendo il parere negativo dato l'anno scorso, ha votato in maggioranza a favore del nuovo Palazzo Nervi, probabile prossimo polo ludico-commerciale. Contrari l'opposizione e il consigliere Alessandro Tisci dell'Idv.

Insomma, quel che conta, alla fine, pare sia far concludere l'affare, indipendentemente da

cosa se ne farà poi. A gestire l'operazione è Pentagramma, la società mista al 50% della famiglia di costruttori Ponchia e di Fintecna, controllata del Ministero dell'economia e delle finanze. Fu Pentagramma ad acquistare l'immobile dal demanio per circa 4 milioni di euro e ora c'è in ballo un potenziale investimento da 150 milioni di euro da parte del gruppo olandese Corio, legittimamente interessato a costruire lì una seconda cittadella dello shopping e del tempo libero su stile Le Gru.

T12PRCV

72 | Metropoli

LA STAMPA
MERCOLEDÌ 8 FEBBRAIO 2012

SETTIMO LA BIBLIOTECA APRE UNO SPAZIO NEL NOSOCOMIO

Archimede è in ospedale con 300 libri per i malati

Attivata anche
una postazione
Internet fruibile
tutto il giorno

Il binomio ospedale-biblioteca è meno stravagante di quanto possa apparire. La missione della biblioteca pubblica è, infatti, garantire l'accesso alla conoscenza e all'informazione a tutti. Un obiettivo condiviso pienamente dall'amministrazione comunale di Settimo che ieri mattina ha inaugurato la biblioteca "Archimede fuori di sé" nell'ospedale cittadino. Oltre trecento libri, cd musicali e film a disposizione non solo dei pazienti della struttura, ma anche dei familiari e del personale. Questa è la prima iniziativa di «Archimede fuori di

sé», il progetto che ha l'obiettivo di portare la nuova e avveniristica biblioteca in altri luoghi della città e mettere a disposizione delle persone che per motivi vari non possono usufruirne nella sua sede istituzionale, tutto il patrimonio che possiede.

Da ieri, gli interessati possono scegliere direttamente in ospedale, al piano terra dove sono stati allestiti gli spazi e sistemata una postazione internet, uno degli oltre 300 volumi a disposizione, oppure due pomeriggi la settimana (dalle 15,30 alle 17,30) con l'ausilio dei volontari della Banca del Tempo e di Avullss, si può consultare il catalogo completo di Archimede, prenotare libri e dvd che gli saranno recapitati direttamente in ospedale. Nel locale è stato perfino allestito uno scaffale di libri per bambini per intrattenere i piccoli che si recano in visita e per letture nonni-nipotini.

Madonna di Campagna

I cortili delle scuole si aprono al borgo

Suonata l'ultima campanella, i cortili delle scuole si apriranno ai quartieri. Il Comune ha deciso di rivoluzionare l'uso degli spazi interni degli istituti. Non più luoghi chiusi al pubblico, ma aree per accogliere manifestazioni culturali. «Un'iniziativa interessante - dice il coordinatore alla Cultura della Circoscrizione 5, Antonio Ciavarra -, che trasformerebbe i cortili in luoghi per le famiglie e per i giochi dei bambini». Soprattutto, nelle zone della città più densamente abitate come in Barriera di Milano - dove il progetto ha mosso i primi passi - e in Madonna di Campagna, Borgo Vittoria e alle Vallette. «Le scuole interessate potrebbero essere la Cappo-

ni di via Venaria, la Lombardo Radice di via Fea e la Gianelli delle Vallette», spiega Ciavarra che però preferirebbe avviare la sperimentazione senza dover votare subito il regolamento: «Rischiando di essere costretti a modificarlo». (P.A. CO.)

T1 T2
70 | Cronaca di Torino

LA STAMPA
MERCOLEDÌ 8 FEBBRAIO 2012

Anagrafe

Inaugurato il primo totem interattivo

Un totem interattivo per evitare le code agli sportelli dell'anagrafe e, presto, avere l'accessibilità ai servizi 24 ore su 24. Il primo è stato inaugurato ieri dal sindaco da Piero Fassino e dall'assessore ai Servizi civici Stefano Gallo, all'anagrafe centrale. A giorni ne verranno installati altri 10 in luoghi strategici, per arrivare nel corso dei prossimi mesi a coprire l'intera città. «Questi totem permettono un accesso semplice a tutti, anche a chi non è molto bravo con le tecnologie», ha detto Fassino. I totem, realizzati dal Csi operano in media 2.500 euro l'uno e sono dei veri uffici operativi interattivi, che consentono, grazie anche all'ausilio di un operatore in voce, di avere subito i certificati anagrafici e di stato civile, compresi i cambi di residenza, le autocertificazioni, di prenotare gli appuntamenti con gli uffici comunali e anche di pagare le multe. Fassino e Gallo hanno annunciato che la città sta perfezionando accordi per installare i totem anche presso gli istituti bancari, in alcune aziende e nei supermercati.

Wagons Lits, manifestazione sabato sotto la Mole

«No treno, no party» la protesta dei licenziati

«No treno, no party» è lo slogan della manifestazione organizzata dai lavoratori della ex Wagons Lits per sabato 11 febbraio, a due mesi esatti dal licenziamento. L'11 dicembre più di 800 addetti - 65 in Piemonte - sono stati lasciati a casa in tutta Italia. La responsabilità, per lavoratori e sindacati, è di Trenitalia che «ha soppresso i treni notte a lunga percorrenza tagliando in due la penisola». L'appuntamento è dalle 12 alle 17 in via Montebello, tra la Mole e via Po. Il personale dei vagoni letto offrirà vin brulé ai passanti. Ci sarà musica e proseguirà la raccolta firme per il ripristino delle corse notturne, che ha superato le 14 mila adesioni. I lavoratori attendono una nuova convocazione della Regione, dopo il mancato accordo con Trenitalia. (E. GRA.)

Il caso
ANDREA ROSSI

Non potrebbero essere più diversi, ma il governatore Cota e il rettore dell'Università Pelizzetti hanno un tratto comune: sono puntigliosi e poco propensi a digerire le critiche che considerano ingiuste.

Da tre giorni se le suonano a mezzo stampa. E non hanno ancora finito. Ha cominciato Pelizzetti, per nulla contento delle mosse di Cota su borse di studio e sanità. Il governatore ha risposto a cannonate: «L'Università ha un bilancio di 800 milioni: andiamo a vedere come li spende». Come dire: perché, anziché fare le pulci alla Regione che taglia le borse di studio, non riduciamo un po' di sprechi e le finanziamo loro? Ecco, in via Po l'idea di passare per gente che dilapida soldi proprio non va giù. Il direttore amministrativo Loredana Segreto, qualche giorno fa, non ha nascosto l'orgoglio: «Nonostante i tagli e la difficoltà quest'ateneo ha tenuto i conti in ordine senza mai ridurre i servizi». Ora Pelizzetti precisa: «Il bilancio è pubblico e

IL GOVERNATORE
L'accusa: il budget è 800 milioni, andiamo a vedere come li usano

Rettore-Regione, lite infinita “Cota non parli dei bilanci”

Pelizzetti replica al governatore: “Tutte le nostre spese sono vincolate”

certificato dal Miur, mentre i flussi finanziari sono settimanalmente monitorati dal ministero dell'Economia. E abbiamo un collegio di revisori di conti composto da ex magistrati della Corte dei Conti». Insomma, l'altolà dell'Università è chiaro: giù le mani dai nostri bilanci.

Già, ma per replicare a Cota, dove finiscono i famosi 800 milioni? Prima premessa: escluse le partite di giro (a cominciare dalle tasse) si riducono a nemmeno 650. Secondo: dallo Stato arrivano 240 milioni, per il resto si tratta di finanziamenti che l'ateneo intercetta altrove, spesso dai privati. Detto questo i margini d'azione degli uffici di via Po sono ridotti all'osso. Oltre 300 milioni rispondono alla voce «spese obbligatorie» (stipendi, funzionamento, gestione, didattica, ricerca, biblioteche). Altri 220 milioni sono spese finanziate da entrate vincolate, mentre quasi 70 derivano da avanzo vincolato.

scindibili per la salvaguardia dei servizi agli studenti e per il mantenimento delle borse di dottorato e degli assegni di studio. Il messaggio è secco: dove sono gli sprechi se il budget è di fatto bloccato? C'è di più, e Pe-

IL RETTORE
«I conti sono pubblici, certificati dal Miur e anche dal Tesoro»

lizzetti da tempo non si stanca di ripeterlo: «Il nostro bilancio ha sempre chiuso in pareggio nonostante il perdurante sottofinanziamento statale: 50 milioni di euro in meno del dovuto, per un ateneo che, ad esempio,

rispetto alla Statale di Milano, chiede agli studenti ben venti milioni di tasse in meno».

Ecco perché l'Università lancia un appello a istituzioni e forze politiche: appoggiare la richiesta al ministro Profumo «perché sani una situazione penalizzante che per misura e sostanza non ha eguali in Italia». Se ciò avvenisse, spiega Pelizzetti, «potremmo contribuire a sostenere numerose iniziative a favore degli studenti e dell'internazionalizzazione, fermo restando che il diritto allo studio, in tutte le sue articolazioni, per studenti piemontesi, di altre regioni o stranieri, non è materia di competenza degli atenei, ma esclusivamente della Regione».

Infanzia I diritti dei bambini avranno un garante entro la primavera

Scelto con bando pubblico

Il via libera ieri in commissione

MARIA TERESA MARTINENGO

Via libera, ieri, dalla commissione Cultura del Comune al Garante dei diritti per l'infanzia e l'adolescenza, ulteriore passo sulla strada che Torino ha intrapreso dagli anni della giunta Castellani: rendere la città sempre più «amica» e a misura dei suoi abitanti più piccoli, di cui ha a cuore il benessere. «Siamo convinti che la centralità dell'infanzia debba attraversare tutti gli interventi e le azioni della città», ha detto Maria Grazia Pellerino, assessora alle Politiche per l'infanzia e l'adolescenza.

La deliberazione, che ieri è stata emendata in alcuni punti, passerà ora in Consiglio. Nel-

l'arco di un paio di mesi, quindi, «Torino sarà la prima città in Italia a recepire l'indicazione del governo, che ha istituito il Garante a livello nazionale», ha detto Lucia Cassiani, presidente della Commissione. Anche la Regione Piemonte ha istituito il Garante ma non lo ha ancora nominato. E ieri, in commissione, l'opposizione di centro destra sul tema ha dimostrato un atteggiamento piuttosto ostile.

In pratica, il Garante promuoverà e sosterrà azioni volte ad assicurare il rispetto e la garanzia dei diritti di cui i

minori sono titolari in base alla Convenzione sui diritti del fanciullo (1989) e alle leggi nazionali ed europee, monitorerà azioni e provvedimenti adottati dalla Città nei settori dell'infanzia e dell'adolescenza, riferirà a giunta, consiglio, commissioni ogni volta che lo riterrà opportuno. Un emendamento ha sottolineato che chiunque potrà rivolgersi al

Garante per segnalare violazioni dei diritti o il rischio di violazioni.

Sarà il sindaco, consultata la Conferenza dei capigruppo, a scegliere il Garante mediante un bando pubblico aperto a persone di indiscusso prestigio, professionalità, esperienza nel campo dei diritti dei minori, di provata indipendenza. La nuova autorità avrà uno staff «light», composto da funzionari comunali, sul modello del Garante per i detenuti (anche la sua indennità non potrà superare quella percepita da quest'ultimo, 25 mila euro all'anno).

La Commissione Cultura ieri ha anche approvato una mozione bipartisan sull'Edisu, l'Ente per il diritto allo studio universitario, che sollecita la Regione a cercare risorse da destinare agli studenti rimasti senza borsa di studio. E si è occupata anche di un altro problema: le provvidenze regionali destinate agli studenti, dalla primaria alle superiori-

La sede di via San Francesco da Paola
**Il sindaco rassicura
il Conservatorio**

«Troveremo una soluzione, ma di sicuro c'è che non verrete cacciati dalla sede di via San Francesco da Paola». Il sindaco Piero Fassino l'ha detto ieri sera agli allievi del Conservatorio e ai vertici dell'ente, incontrati per qualche minuto prima della serata che ha avuto come ospite il premio Nobel per la Pace 2011 Tawakul Karman.

Gli allievi del...

Il Conservatorio era allarmato dopo la cessione al Teatro Regio dell'immobile, di proprietà della città, in cui hanno sede la biblioteca e alcune aule. Il rischio, si diceva, era lo sfratto o la richiesta di un affitto che l'ente non avrebbe potuto permettersi. Su questo versante il sindaco ha rassicurato gli allievi, che hanno distribuito volantini: il Conservatorio non dovrà sloggiare, l'unica differenza sarà che dovrà sottoscrivere una convenzione con il Regio.

Le 30 mila domande di contributo che le famiglie hanno presentato in maggio sono ferme, senza risposta. Per i libri (1,6 milioni di euro), il Comune ogni anno attende che la Regione faccia la ripartizione dello stanziamento assegnato dal ministero tra medie e superiori per anticipare il denaro (che arriva un anno dopo). L'operazione, di solito, avviene in settembre. Ad oggi, però, il Comune non è ancora stato messo in grado di erogare i sussidi. Anche su questo ieri è stata approvata una mozione bipartita che sarà portata in consiglio:

non appena ci sarà la ripartizione delle risorse, il Comune si impegna ad anticipare il contante. Nel frattempo, è stata sollevata anche un'altra questione: le borse di studio per redditi tra 10.600 e 20.300 euro, che fruiscono di copertura regionale. Per questa «categoria» le richieste sono state 10.024, 300 in più dell'anno precedente. Ma nel bilancio regionale gli 800 mila euro che erano stati stanziati per l'anno scolastico 2010/11 non compaiono. E gli uffici comunali non hanno risposte ufficiali da fornire alle famiglie.

Retrosce
MAURIZIO TROPEANO

Derivati, la Regione perde il primo round

Corte di Londra: pagate 90 mila sterline a Merrill Lynch

Facili profeti. Chi si aspettava l'inizio di una guerra legale senza esclusione di colpi tra la regione Piemonte e le banche che hanno garantito un prestito da 1,8 miliardi con la sottoscrizione di cinque contratti derivati non è andato deluso. L'Alta Corte di giustizia di Queen's Bench, settore commerciale e amministrativo, ha condannato la Regione a pagare 90 mila sterline (più o meno 110 mila euro) per le spese legali sostenute da Merrill Lynch nella causa iniziata lo scorso 25 luglio.

In questo lungo contenzioso tra regione e banche d'affari - che è costato al Piemonte il declassamento dell'agenzia di rating Moody's - i legali inglesi hanno contestato la giurisdizione della Corte di Londra sul contenzioso avviato contro Merrill Lynch. I giudici britannici hanno respinto il ricorso ribadendo che il contenzioso sui derivati dovrà essere risolto secondo le norme inglesi. E il 27 gennaio è arrivato l'ordine di pagamento.

Una decisione che però, a parte la necessità di trovare i soldi per pagare le spese legali, non modificherà le strategie della giunta Cota. La tesi dell'esecutivo di piazza Castello è

che la delibera di autotutela annullando tutti i contratti rende superflua la sentenza dell'alta Corte di Londra. Senza accordo non ci sono

L'ASSESSORE
«Pronti a saldare le spese legali, ma andremo avanti»

derivati e nemmeno perdite.

Ma c'è anche chi sostiene che la sentenza dei giudici inglesi non farebbe altro che rafforzare il peso del giudizio della Cassazione che secondo l'ex presidente della Giunta, Mercedes Bresso, ha posto «una pietra tombale su

un eventuale ricorso della Regione». Cassazione e sentenza del tribunale inglese, dunque, potrebbero dare armi più che sufficienti al ricorso contro la

Obbedienza civile

GIUSEPPE SALVAGGIULO

La faccenda è grave, seria ma in fondo anche divertente. Già centinaia di torinesi hanno aderito alla «campagna di obbedienza civile» lanciata dal Forum per l'acqua pubblica. Prendi la bolletta idrica e, anziché pagarla subito, vai in uno dei tredici uffici (tra Torino e provincia) del Forum o sul sito acquapubblicatorino.org. La mostri agli esperti che ti ricalcolano il giusto costo dell'acqua, sottraendo la voce «remunerazione del capitale» abolita con il referendum sette mesi

fa ma ancora praticata dalle aziende idriche. Ringrazi, saluti, esci e vai felicemente a pagare. Risparmiando fino al 16 per cento.

Niente male, l'obbedienza civile. Purché non si pensi di applicarla a volontà. Se il tram latita per mezz'ora, non ci si può ridurre il biglietto a un euro. Se il brasato del ristorante è malcotto, non ci si può dimezzare il conto. Se il tassista chiacchiera come una radio, non si può eliminare il supplemento festivo. E se il consigliere comunale inciampa sul congiuntivo, non gli si può azzerare il gettone di presenza.

Suvvia, almeno questo...

delibera di annullamento che le banche (Merrill Lynch, Dexia e Biis di Intesa-Sanpaolo) potrebbero presentare a breve al tribunale amministrativo regionale del Piemonte.

Una mossa che la giunta Cota ha messo in conto e che l'assessore al Bilancio, Giovanna Quaglia, si aspetta che i legali degli istituti di credito mettano in atto da un momento all'altro. In piazza Castello non si colgono evidenti segni di preoccupazione. Quaglia, infatti, ribadisce: «L'annullamento d'ufficio deciso dalla no-

stra amministrazione è legato alla violazione di specifiche disposizioni poste a tutela dell'integrità patrimoniale dell'ente e non è relativo all'entità negativa del mark to market». Secondo l'assessore, dunque «a differenza di quanto avvenuto per i comuni di Messina e Taormina, la Regione all'atto della sottoscrizione dei derivati ha sostenuto costi impliciti per circa 54 milioni e non ha ricevuto un up-front cash, cioè il versamento di una quota da parte delle banche che hanno concesso il prestito».

Scelto da R/S